

# Il Monte Bianco di Renzino Cosson



**È** una fresca alba di fine giugno in val Ferret. Il Monte Bianco sembra quasi dormiente, con il ghiaccio bianco pallido e la roccia di granito spenta, ancora in ombra. È solo un flebile chiarore ad annunciare il prossimo arrivo dell'alba che pennellerà di luce la cima e l'ammasso bianco e caotico della colata glaciale della Brenva. Siamo pronti: una sfilata di treppiedi, con ottiche di vario genere, tutte puntate verso il cupolone della cima e in trepidante attesa. Anche questo è un bel momento. È il preludio di uno spettacolo della natura, sempre diverso, che non lascia mai traccia fissa di sé; è repentino ed effimero. La sera prima, al rifugio Bertone, durante la cena, abbiamo pianificato la giornata successiva, con la sessione fotografica dell'alba e alcune tappe lungo la dorsale che conduce verso la Testa Bernarda, soprattutto per riprendere il

Eccolo: il Monte Bianco di Renzino Cosson, carezzato dalla luce dell'alba. La luce intensa sulla cima e l'ombra suggeriscono di misurare l'esposizione, in spot, sulle alte luci, proprio dove la cima ghiacciata del Bianco inizia a colorarsi. La posizione, nei pressi del rifugio Bertone, è alla quota ideale per scattare alla cima. Nikon D800; Nikkor 24-70 2,8 afg; treppiede; f 8; 1/125; ISO 100. Focale 35 mm.

Le Grandes Jorasses si specchiano in uno dei laghetti di fusione lungo la dorsale tra il Mont de la Saxe e la Testa Bernarda. Misuro l'esposizione in spot sulle cime, ottenendo il cielo e le montagne correttamente esposti e l'acqua, in primo piano, più scura. Intervengo in postproduzione, schiarendo il primo piano. È possibile anche usare filtri GND, in ripresa (vedi capitolo: «Monte Rosa e Cervino, dal lago Bianco»). Nikkor 24-70 2,8 afg; treppiede; f 13; 1/320; ISO 100. Focale 24 mm.

Monte Bianco e le Grandes Jorasses riflessi nei placidi laghetti di fusione, visto che siamo all'inizio della stagione estiva. I partecipanti al mio workshop, il circolo Fotograficamonte del CAI Parma, sono pronti per la levataccia e, alcuni, anche per la sessione di fotografia notturna con le stelle e le montagne, rischiarate anche dalla luna. Insomma, dormirò decisamente poco questa notte, tra luce notturna e luce dell'alba. Non posso chiedere di meglio, però. L'entusiasmo vince anche il sonno.

Dopo la cena è il momento del padrone di casa, Lorenzo Cosson, conosciuto come Renzino, che, incuriosito dal numero di fotocamere, cavalletti e strumenti vari, inizia a chiacchierare con noi di fotografia. Non è un caso che le pareti del rifugio siano tappezzate di sue foto del Monte Bianco. Renzino Cosson, oltre





che alpinista, guida alpina e responsabile del soccorso alpino regionale per molti anni, è un apprezzato fotografo di montagna con all'attivo parecchi libri, un paio dei quali sono riposti con cura nella mia libreria. Ci racconta, in particolare, di una fotografia alle Grandes Jorasses e della fatica nel trovare un punto d'equilibrio per la sua pesante Hasselblad. Poi, con tono calmo e cadenzato, ci racconta le origini del rifugio, intitolato all'amico fraterno e guida alpina Giorgio Bertone, al quale ripete varie volte di dovere molto del proprio successo nella vita

La cima del Bianco e il ghiacciaio della Brenva, ingentiliti dai fiori in primo piano. Nikkor 24-70 2,8 afg; treppiede; f 16; 1/320; ISO 100. Focale 50 mm.